Rifacimento reti idriche, Siracusa fuori dai finanziamenti: “Ma ci sarà un altro bando”

Siracusa (con l’Ati, assemblea territoriale idrica) fuori dal primo finanziamento rivolto al Sud per il rifacimento delle reti idriche.

La graduatoria pubblicata dal Ministero delle Infrastrutture e relativa al bando rivolto alle regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) pubblicato lo scorso novembre, non include il territorio locale, che non potrà, dunque accedere ai 313 milioni di plafond totale (a breve integrati con altri 169 milioni).

A darne notizia è il deputato Paolo Ficara del Movimento 5 Stelle.

Contestualmente è stato pubblicato anche il nuovo bando da 900 milioni rivolto a tutto il Paese.
“Purtroppo-commenta il vice presidente della Commissione Trasporti- così come avevamo detto in occasione della pubblicazione dell’avviso pubblico, l’Assemblea Territoriale idrica di Siracusa (insieme a Trapani e Messina) è rimasta fuori da questo primo finanziamento rivolto al Sud. Non è ancora in regola con l’iter di riordino dei vari ambiti territoriali idrici e con l’individuazione di un unico gestore di piano d’ambito provinciale. Proprio lo scorso novembre l’ATI aveva approvato il Piano d’ambito e preso atto dello statuto dell’Azienda speciale consortile, ma ad oggi non tutti i consigli comunali hanno deliberato l’approvazione dello Statuto, così da renderlo efficace. Mancherebbero all’appello Portopalo, Carlentini, Melilli e Palazzolo. Quest’ultimo

Comune -aggiunge il parlamentare del M5S – è anche protagonista di ricorsi per la gestione autonoma del servizio e però rischia di tenere ancora fuori l'intera provincia da questi importantissimi finanziamenti. Un rischio che non ci possiamo permettere, alla luce anche dei dati che vedono la provincia di Siracusa al 64% di dispersione di acqua potabile in rete".
Se l'ATI Siracusa piange, le altre province siciliane non ridono. Quelle di Agrigento, Catania e Palermo hanno visto le loro richieste ammissibili ma non finanziabili, per esaurimento dei fondi disponibili ma potranno sperare nel prossimo bando; l'ATI di Caltanissetta, Enna e Palermo, per un intervento, saranno finanziati. "Già lo scorso novembre avevamo avuto rassicurazioni dal Ministero che a questo primo bando ne sarebbe seguito un secondo, ieri effettivamente pubblicato in Gazzetta. L'avviso appena pubblicato ha due scadenze, una a maggio 2022 e l'altra ad ottobre 2022. Questo deve richiamare tutti a maggiore responsabilità e celerità questa volta. Diminuire la dispersione idrica significa aumentare la qualità del servizio e ridurre i costi per il cittadino. Conta questo, non altro", insiste Ficara.
"E non è comunque finita qui. Tra PNRR, nuova programmazione europea e leggi di bilancio, nei prossimi anni avremo uno stanziamento di 2,7 miliardi di euro totali per la riqualificazione e il rafforzamento delle infrastrutture idriche nazionali, un investimento senza precedenti, necessario anche per fronteggiare la crisi climatica e rispondere alle esigenze dei cittadini".

Pi Greco Day, il 14 marzo

scienza e cultura vanno in strada con il liceo Corbino

Lunedì 14 marzo, in occasione del Pi-Greco Day, il liceo Corbino di Siracusa scenderà in piazza per stringere la sua comunità in un abbraccio culturale. “Una scuola distante dal territorio non adempirebbe appieno al suo compito – sostiene la preside Lilly Fronte- per questo desideriamo far scendere in campo i nostri studenti coinvolgendo anche i compagni delle scuole secondarie di primo grado in un’attività di formazione e di orientamento out-door per una festosa mattinata di didattica in città.”
Un percorso all’insegna delle STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics), realizzato in sinergia con alcuni docenti soci dell’AIF (Associazione per l’insegnamento della Fisica) sezione di Siracusa, che non tralascerà altri ambiti degli assi culturali. Passeggiando per Ortigia, gli studenti legheranno l’aspetto scientifico a quello storico-artistico, dando spazio all’entusiasmo, alla creatività in modo da trasformare le conoscenze in competenze nel senso più costruttivo del termine.
L’itinerario partirà alle 8.30 dal Pantheon, davanti al simbolo del Pi-Greco, per fare tappa poi presso la statua di Archimede alloggiata nel cuore del liceo Corbino e giungere infine sul ponte Santa Lucia, davanti all’altra icona del grande genio siracusano. Poi verso piazza Pancali, piazza Archimede e piazza Minerva per terminare in piazza Duomo coi saluti della comunità scolastica al sindaco Francesco Italia e un flash mob finale. I “corbiniani” esprimeranno il proprio saper fare, sfoggiando le magliette offerte da sponsor locali (Associazione Nazionale Commercialisti di Siracusa nella persona del presidente Salvatore Geraci), UnipolSai Assicurazioni di Lauria Salvatore e Genovese srl di Genovese Alessio, che hanno creduto fortemente nell’iniziativa sostenendola.

Una flipped classroom all’aperto in cui i docenti potranno essere gli alunni e gli alunni potranno essere non solo i docenti, ma anche i cittadini e i turisti in giro per Ortigia. Una mattinata all’insegna del sapere condiviso in modo esperienziale e laboratoriale, un learning by doing con giochi-quiz di matematica e fisica in italiano e in inglese, narrazioni e dialoghi coi personaggi del pensiero matematico, esposizione di conoscenze storiche e filosofiche legate a Talete, Anassimandro Pitagora e Platone, infopoint, realizzazione di plastici e dello Stomachion, disegni, fumetti, video esplicativi, laboratori di fisica e App create per la tematica in oggetto.
Una scuola che costruisce il proprio sapere in ricordo di quel numero, Pi-Greco, tanto antico quanto irrisolvibile, che in tanti cercarono di definire dopo i Babilonesi ed gli Egizi, ma del quale solo al grande Archimede, fisico, matematico e ingegnere del III sec. a.C., spetta la paternità per la sua eccellente approssimazione, tanto da essere divenuto nel tempo essenziale punto di riferimento per tutti i matematici, onore e vanto per tutti noi.

Caro-materiali, le imprese edili si fermano. “Impossibile lavorare, tutto a rischio”

Anche le imprese edili sono pronte a fermarsi, come quelle dell’autotraporto. Caro energie e aumenti spropositati nel costo delle materie prime, insieme alle difficoltà di approvvigionamento. “Non possiamo più attendere: scarseggiano

materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Superbonus 110%, dei Bonus Fiscali e quelli del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti". È l'allarme lanciato dal presidente di Ance Siracusa , Massimo Riili. Ance è l'associazione dei costruttori edili.
"È forte il grido di allarme delle nostre imprese che denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare", continua il Presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne", spiega preoccupato Riili.
"Se non si intervien,e le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti, loro malgrado li stanno già chiudendo e non certo per cause a loro imputabili", avverte il presidente di Ance Siracusa. "E' anche necessaria una proroga dei termini del Superbonus 110%: in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari".
Senza contromisure, "nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta", conclude il presidente dei costruttori siracusani.

Siracusa. Caro carburante e zona industriale, Geraci (Confindustria): “Ecco cosa sta accadendo”

“Almeno tre fattori stanno determinando il drammatico aumento del prezzo del carburante in Italia”.

Una disamina lucida quella del vice presidente di Confindustria di Siracusa, Claudio Geraci, che parla anche di responsabilità.

“Per entrare nel merito della questione- spiega Geraci- i fattori che hanno determinato questa drammatica escalation sono tre: i primi due diretti ed il terzo, indiretto. Hanno inciso, insieme, in maniera determinante sul costo del carburante. Parliamo innanzitutto del costo della materia prima, il grezzo, lievitato in maniera esponenziale. Secondo elemento diretto: il costo dell’energia elettrica,aumentato fino a dieci volte rispetto alla fine del 2020. Questo influenza inevitabilmente il prezzo del carburante. Sono dunque il costo della materia prima ed il costo di produzione”.

Ma è sul terzo fattore indicato da Geraci che risiederebbe un vero e proprio paradosso.

“Il terzo fattore-prosegue il vice presidente di Confindustria- è rappresentato dalle tasse. Oggi in Italia il prezzo del carburante è determinato per piu’ di due terzi dalle tasse imposte sul valore del carburante. In altri termini, al costo di produzione si sommano le tasse.Sul valore complessivo di questo viene calcolata ancora l’Iva. Paradossalmente si calcola l’Iva anche sulla tassa”.

Alla base di questa situazione ci sarebbe “un’instabilità

complessiva del sistema energetico internazionale,che insieme alla frenesia che ha colpito i mercati non può che determinare delle forti spinte speculative. Quello che sta succedendo in questo momento, insomma- dice ancora Geraci- non sta facendo altro che spostare , visto che i mercati non sono governati (perché quello che è stato fatto è stato prendere decisioni di carattere energetico, economico e finanziario ma senza dare una regola). Si sta impoverendo la distribuzione della ricchezza ai livelli più bassi, la popolazione, che paga molto di più, mentre in pochissimi si stanno arricchendo tantissimo. Non è improbabile che se il trend della frenesia energetica che ci sta coinvolgendo continuerà, il grezzo possa arrivare fino a 200 dollari al barile. Chiaro che sarebbe un problema ancora più importante".

Geraci non immagina un "rientro alla normalità in tempi rapidi. Non penso -puntualizza- che gli effetti economici di questa situazione si possano esaurire a breve scadenza, anche perchè ci sono costi cresciuti a dismisura prima ancora della crisi e rispetto a cui nessuno aveva fatto niente. In Italia abbiamo voluto fare delle scelte che hanno esposto il Paese a tutto quello che oggi stiamo vivendo perchè abbiamo voluto rinunciare alla produzione di energia elettrica da fonti diverse da quelle che potevano dare il maggiore consenso".

L'idea del rappresentante degli industriali è che "i problemi complessi non hanno soluzioni semplici. Un problema come l'approvvigionamento energetico non può essere risolto con populismo e scelte demagogiche. Un esempio è il gas, tema oggi oggetto di particolare attenzione. Se oggi non è possibile trovare una fonte diversa immediata rispetto al fornitore principale-fa presente Geraci- è perché i contratti vanno siglati di lunga durata. Si pensi che la Cina ha un contratto con la Russia di 30 anni. L'Italia, in ogni caso, soffre di una carenza infrastrutturale. E' stato detto "no" agli oleodotti, ai gasdotti, ai rigassificatori, alle piattaforme di estrazione del metano. Un Paese serio dovrebbe

sviluppare una politica energetica industriale di lungo periodo che si fonda sull'equilibrio e il mix di approvvigionamento delle fonti energetiche.

Tornando a temi vecchi, mai diventati misure concrete, Geraci crede che la fiscalità di vantaggio possa essere una soluzione solo se usata per creare " le condizioni perché questa venga investita e non destinata alla riduzione della spesa corrente, utile ad esempio creare fondi di finanziamento su asset come la zona industriale che possano produrre ricchezza, creare la formula per aumentare i ricavi piuttosto che ridurre le spese correnti. Questa fiscalità agevolata non altrimenti non produce più nulla. Si potrebbe usare per trasformare una raffineria in altro, che possa produrre qualcosa in maniera diversa. In questo modo le ricadute ci sarebbero davvero e sul lungo periodo. Fino ad oggi, solo dichiarazioni d'intenti. Serve che diventino strumenti operativi".

Non mancano delle note polemiche. "Miope-la disamina di Geraci-. l'attuale organizzazione del Pnrr , che esclude l'intero sistema di raffinazione italiana dalla possibilità di utilizzare questi fondi". Poi una sollecitazione: "il tempo non è infinito. Le decisioni vanno prese e purtroppo alcune non producono un consenso immediato".

Infine un riferimento agli "umori nella nostra zona industriale. C'è un senso di preoccupazione- spiega il rappresentante degli industriali- Il costo dell'energia è un problema per tutti: per chi produce prodotti chimici, gas tecnici, raffinazione, energia (da metano). Le aziende stanno governando questo momento di crisi con senso di responsabilità. Dal punto di vista dell'approvvigionamento, in ogni caso, in questo momento non ci sono problemi importantissimi ma ci sono grandi difficoltà economiche. Se si vuole comprare una nave di greggio- l'esempio di Geraci- che prima costava 50 milioni di euro, oggi ne costa 100. Le banche, capirete, iniziano ad avere difficoltà a garantire queste cifre".

Terremoti, la provincia di Siracusa entra in Zona 1: rischio sismico più elevato

“La provincia di Siracusa e buona parte di quella di Ragusa sono entrate in Zona 1 nella classificazione sismica nazionale, la più alta in Italia”. Il presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Siracusa e coordinatore della Rete delle professioni, Sebastiano Floridia, lancia un appello alle istituzioni: “cambiare approccio verso il fenomeno per essere pronti in caso di un evento sismico”.
Cosa significa? Lo spiega lo stesso professionista. “Le amministrazioni devono attrezzarsi, sotto l’aspetto organizzativo e culturale, per affrontare il problema qualora dovesse presentarsi. Tanto per intenderci, la popolazione deve sapere quali e dove sono i Centri di raccolta, i comportamenti e le procedure da tenere in caso di sisma”.
La nuova classificazione è stata il frutto di un lavoro congiunto con altri Ordini professionali siciliani e con la Protezione civile regionale.
“Grazie al fondamentale contributo della Consulta dell’Ordine degli Ingegneri di Sicilia, dell’Ordine di Caltanissetta e dell’Ordine di Agrigento, che avevano grosse criticità di classificazione – dice ancora Sebastiano Floridia – è stato aperto un canale con il Dipartimento di Protezione civile Regionale. Questo studio ha permesso di redigere la nuova classificazione sismica del territorio. Un passaggio importante che ci porta nella zona più pericolosa della scala disponibile, in cui la probabilità che capiti un forte terremoto è alta. La più alta d’Italia”.
Il presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Siracusa assicura

sull’esistenza di tecnologie, nel comparto edile, in grado di reggere all’urto dei terremoti. “I professionisti, tra cui ingegneri, geologi, architetti e geometri, hanno le competenze e le risorse per progettare in Zona 1 senza problemi. E’, però, indispensabile un cambio culturale che deve partire dalla scuola e dalla Protezione civile locale e regionale”.

Bimbi ucraini, si mobilita la scuola siciliana: la prima è siracusana, la Vittorini

Anche la scuola siracusana si mobilitano per accogliere i bimbi ucraini in fuga dalla guerra. A Siracusa stanno per arrivare i primi profughi, in particolare proprio donne e bambini. Tra i primi a muoversi, il comprensivo Vittorini diretto da Pinella Giuffrida. “Siamo la prima scuola in Sicilia che ha mobilitato collegio docenti e consiglio di istituto, insieme all’intera comunità scolastica, in soccorso alle bambine e ai bambini ucraini. Possiamo accogliere a scuola fino a 40 bambini, dai 3 ai 14 anni”, spiega la dirigente scolastica.
“Dodici famiglie, genitori dei nostri stessi alunni, hanno già dato ieri disponibilità per l’accoglienza dei bimbi, anche a casa. Conto di arrivare alla disponibilità di 20 famiglie entro due giorni. L’obiettivo? Accogliere tutti e 40 i bimbi, sia a scuola che nelle nostre case”, dice ancora.
La dirigente scolastica sarà la prima a dare l’esempio. “Si, ho dato la mia disponibilità ad accogliere personalmente profughi ucraini. Io per prima, anche se non insegno e sono solo la dirigente della scuola, mi sono candidata ad accogliere a casa un piccino/a. Ho ricevuto delle lettere da

alcune famiglie davvero commoventi. E’ incredibile quanto possa fare una comunità scolastica ben coesa!”.
Le lettere di disponibilità ad accogliere sono state inviate alla Prefettura di Siracusa, al sindaco ed al Ministero. “Noi ci siamo. Aspettiamo i bimbi ucraini a braccia aperte”.

Siracusa. Ex Provincia: “Garanzie ai dipendenti”, la richiesta della Cisl ai vertici

“Garanzie al personale del Libero Consorzio Comunale di Siracusa da parte dei vertici dell’Ente”. A chiederle è stato, durante l’incontro informale con una delegazione del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, il segretario Fp Cisl Daniele Passanisi. La riunione aveva come obiettivo quello di fare chiarezza sugli aspetti finanziari dell’ex Provincia, già in dissesto, e sulle possibilità inserite nell’emendamento inserito nel decreto Mille Proroghe e votato da Camera e Senato, in tema di bilancio riequilibrato. L’emendamento prevede per i liberi consorzi comunali della Regione siciliana in dissesto finanziario che presentano l’ipotesi di bilancio riequilibrato entro il 31 dicembre di quest’anno, dimostrando l’impossibilità di realizzare l’equilibrio, di poter usufruire di ulteriori cinque anni per equilibrare il relativo bilancio. “Una notizia che, se da una parte garantisce un’importante boccata d’ossigeno – ha detto Passanisi – dall’altra non può essere considerata la panacea per guarire lo stato di salute di un Ente che non è dei più salubri a causa, soprattutto, di un prelievo forzoso da parte dello Stato che riscuote più di

quanto l’Ente introita”. Il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa ha quindi lanciato un appello all’intero gruppo dirigente del Libero Consorzio Comunale per impegnarsi a salvaguardare i dipendenti dell’Ente.
“Apprezziamo lo sforzo da parte del Commissario e del suo staff per portare a compimento un compito così arduo e sanare i problemi finanziari del Libero Consorzio. – ha specificato Passanisi – Una cura che, però, potrebbe colpire anche i dipendenti, visti gli esuberi di personale di categoria “B” rispetto alla dotazione organica”.

Un mutuo per il cimitero di Siracusa: nuovo impianto idrico e fognario

L’impianto idrico e fognario del cimitero di Siracusa sarà interamente rifatto. L’amministrazione comunale ha acceso un mutuo di 400 mila euro ed è già stato avviato l’iter per l’assegnazione dei lavori. L’annuncio è stato dato stamattina, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco, Francesco Italia, il direttore della struttura, Fabio Morabito, e Giovanni Di Lorenzo, delegato del quartiere Neapolis che, in tale veste, è stato incaricato dal sindaco di seguire le vicende che riguardano il camposanto.
«Il cimitero – ha affermato il sindaco Italia – sta progressivamente tornando a essere un luogo dotato del giusto decoro e rispettoso della dignità dei siracusani che qui vengono a ricordare i loro defunti e a pregare per loro. Un po’ come accaduto con gli asili nido, trovati nel 2018 inagibili e non fruibili e che adesso sono un fiore all’occhiello della città, anche per il cimitero la

disattenzione accumulata per troppi anni rende oggi il nostro lavoro più difficile. Le somme a oggi investite e gli interventi effettuati dimostrano una evidente inversione di tendenza».
Un esempio è, appunto, la rete idrica e fognaria interna per la quale è stato acceso il mutuo da 400 mila euro.
«Un intervento così esteso – ha detto Di Lorenzo – non si compie dagli anni '50. Ciò accade perché l'amministrazione in carica ha deciso di non considerare il cimitero come l'ultimo dei problemi, a differenza di quanto accaduto a partire dal 2000, quando venivano spese poche migliaia di euro l'anno. In questi ultimi tre anni, nonostante i ritardi dovuti alla pandemia, sono stati investiti 90 mila euro per il totale rifacimento dei bagni, della camera mortuaria e della sala autoptica, per la manutenzione straordinaria della cosiddetta Palazzina B e per una serie di altri piccoli interventi. E in previsione – ha proseguito Di Lorenzo – per fare fronte alle numerose richieste, saranno realizzati 550 nuovi ossarietti, con una spesa di 160 mila euro ma con 400 mila euro di entrate previste dalle concessioni, che intendiamo prolungare fino a 50 anni».
L'incontro è servito anche a fare il punto sui rinnovi delle concessioni di loculi, avviati poco meno di tre anni fa e che riguardano quelle scadute alla fine del '93. A fronte di 11 mila 458 loculi (sono stati esclusi i loculi dell'ala monumentale del cimitero e quelli assegnati prima del 1975) sono state rinnovate 1.462 pratiche, incassando 742 mila 546 euro. A questa somma vanno aggiunti poco meno di 400 mila euro recuperati dai due bandi per la riassegnazione delle cappelle dismesse: 3 nel primo e 10 nel secondo.
«Somme – ha chiarito Morabito – che servono per la gestione ordinaria del cimitero ma anche per l'implementazione e la riorganizzazione del servizio di pulizia dei campi, a cominciare da quello dei bambini, avviato con due affidamenti a cooperative di tipo B, cioè che si occupano dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate».
«Va chiarito inoltre – ha aggiunto Di Lorenzo – rispetto a

quanti in passato polemizzarono parlando di sfratto dei defunti, che nessuna estumulazione ad oggi è stata compiuta per il mancato rinnovo della concessione. Ciò perché gli uffici si attengono in maniera scrupolosa a quanto previsto dall'avviso andando alla ricerca, con comunicazione scritta, dei parenti dei defunti per i quali non si è proceduto al rinnovo della concessione. L'eventuale estumulazione è prevista solo per manifesto diniego o dopo la decorrenza dei termini in mancanza di risposta».
Infine sono state avviate le procedure per il rinnovo delle concessioni stipulate nel triennio '94-'96 (4 mila 750 circa) e per il censimento di altre cappelle dismesse da mettere a bando per la riassegnazione.

Da Siracusa ad Agrigento, passando per Segesta: "si al biglietto unico, ma…"

Il turista, a Siracusa, deve ancora scontrarsi con un problema antico: non esiste il biglietto unico per visitare musei e siti archeologici. E così, mentre in gran parte dell'Europa basta un click ed un pagamento per organizzare visite e vacanza, qui è ancora tutto farraginoso. Un biglietto da acquistare per visitare la Neapolis, un altro per il museo Paolo Orsi, un altro ancora per il Castello Maniace ed ovviamente uno ulteriore per la Galleria Bellomo. A parte poche eccezioni, questa è la situazione comune a tutta la Sicilia. E dire che il biglietto unico farebbe anche risparmiare il visitatore ed aumenterebbe di sicuro la fruizione di tutte queste aree "condivise".
"Ogni parco archeologico ha proposto le proprie idee sul tema

alla Commissione biglietti. Entro qualche mese dovrà deliberare", risponde sul tema l'assessore regionale ai beni culturali, Alberto Samonà. "La mia volontà è quella di avere in Sicilia il biglietto unico, anche tra luoghi di aree diverse della Sicilia. Immaginiamo Siracusa con la sua Neapolis e con lo stesso biglietto l'ingresso anche alla Valle dei Templi di Agrigento e poi ancora Selinunte e Segesta: per il turista sarebbe perfetto nell'organizzare la sua settimana di vacanza".

Nonostante la buona volontà, il tema non è di facilissima soluzione. "Attualmente i biglietti sono diversi nei vari parchi e musei perchè diversi sono i gestori dei servizi. Vi do una notizia: nel corso di quest'anno avvieremo le procedure per le nuove gare per l'affidamento dei servizi. E' un segnale importante. I diversi concessionari seguono i loro criteri. Ma i biglietti vanno unificati, al di là di chi gestisce il servizio. Il biglietto unico conviene a tutti – spiega ancora Samonà – e darebbe una immagine diversa dei nostri beni culturali. Lo abbiamo fatto in alcuni luoghi di Palermo ed ha funzionato davvero bene in un anno e mezzo, con visitatori aumentati in tutti questi luoghi. Una direzione verso cui vogliamo andare in tutta la Sicilia".

Ma i beni culturali devono essere fruiti anche dai residenti. E non è un mistero che il costo elevato dei biglietti, senza alcuno sconto per i siciliani, è uno dei principali deterrenti. Le famiglie, specie quelle numerose, si tengono distanti. "Sconti per i residenti? Li volevo ma a quanto pare non si può fare perchè violerebbe norme dell'Ue. Volevamo introdurre questi sconti ma, a quanto pare, confligge con l'Unione Europea", dice Samonà accompagnando le parole con un sorriso amaro. "Udite, udite si creano disparità tra cittadini europei e noi, come ente pubblico, non possiamo farlo. Abbiamo cercato altre soluzioni, come gli sconti per le famiglie numerose. Anche su questo aspetto, attendiamo che si esprima a breve la Commissione biglietti. La volontà politica è chiara. Ma la burocrazia è davvero incredibile, senza voler gettare la croce addosso ad alcuno…".

Parco Nazionale degli Iblei verso l’istituzione, Mastriani: “Ora si punti sull’ecoturismo”

“Procede l’iter istitutivo del Parco Nazionale degli Iblei, previsto dalla legge nazionale 222 del 29 novembre 2007 e che riguarderà le province di Siracusa, Ragusa e Catania.
A fare il punto della situazione è Marco Mastriani, vice presidente del Consorzio Area Marina Protetta del Plemmirio. “E’ in corso- spiega Mastriani- la definizione della zonazione dell’intero parco nazionale inviata al Ministero della Transizione Ecologica da parte della Regione Siciliana, il cui tavolo tecnico ministeriale fu istituito nel luglio del 2019. Oggi diventa prioritario e strategico istituire un’area protetta cosi importante, per tutelare, valorizzare e promuovere un intero comprensorio dalle notevoli testimonianze ambientali, naturali, culturali, archeologiche, etno-antropologiche ed enogastronomiche, la cui realizzazione del parco nazionale può solo essere un concreto volano e modello di sviluppo per un territorio che può aspirare ad avere turisti e viaggiatori tutto l’anno, attuando concrete alternative di destagionalizzazione e offrendo molteplici segmenti di turismo”.

Mastriani punta l’attenzione anche sull’aspetto economico, con importanti finanziamenti previsti per le imprese che operano nella aree protette nazionali.

“Ora – la sollecitazione di Mastriani- si proceda all’istituzione definitiva del Parco Nazionale degli Iblei da

parte del Ministero della Transizione Ecologica e si punti sull’ecoturismo come modello di sviluppo per un comprensorio dalle notevoli e importanti testimonianze ambientali, naturali e culturali con molteplici potenzialità che dovranno essere incentrate su un turismo sostenibile e responsabile.”